



L'UOVO

Periodico semestrale
dell'Associazione Culturale
"Casa del Parto"
Anno IV Numero 6
Giugno 1997

Direttore Responsabile

Fausta Filbier

Redazione

Cristina Balbiano
Cinzia Cecero
Orietta Miccichè
Laura Valugani

Supervisione

Lidia Magistrati
Anna Mancini
Nadia Morello

Grafica e impaginazione

Cristina Balbiano
Stefano Lanfranconi

L'UOVO

Autorizzazione
del Tribunale di Milano
N° 314 del 11/05/1996

Editore

Associazione Culturale
"Casa del Parto"
c/o Villaggio
della Madre e del Fanciullo
Via Goya, 60
20148 MILANO
tel. 02/33000075

Redazione

L'UOVO c/o "Casa del Parto"
Villaggio della Madre
e del Fanciullo
Via Goya, 60
20148 MILANO
tel. 02/33000075

Stampato in proprio

Ogni prestazione in merito ad articoli,
foto, disegni e varie, si intende offerta
alla rivista L'UOVO completamente a
titolo gratuito. Gli autori si assumono la
piena responsabilità civile e penale per
le affermazioni contenute nei loro testi.
È vietata ogni riproduzione, anche
parziale, di testi, foto e disegni senza
autorizzazione scritta.

pag.1

ANTIDOTI

di Laura Valugani, mamma

Genitori alle prese con le leggi della genetica e dell'educazione: come se la caveranno? Dignitosamente, se sapranno aggiungere al peso delle responsabilità un pizzico di leggerezza e un po' di piacere.

pag.2

LE MOLTEPLICI E MERAVIGLIOSE PROPRIETÀ DELL'OSSOBUCCO

Una lezione di Elinor Goldschmied, trascritta e rielaborata da un gruppo di mamme. Gli oggetti che ci circondano - noti nelle proprietà, scontati nelle funzioni - nascondono aspetti sorprendenti: l'occhio candido di un bambino può vedere in un ossobucco, anziché un ingrediente culinario, uno stupendo oggetto di sperimentazione..

pag.6

VN BEL "NO" TRA GLI INGREDIENTI DELLA ZUPPA

una lezione di Elinor Goldschmied,

trascritta con qualche licenza linguistica da Elisa e Laura, mamme.

Calata dal Nord, nelle vesti calzanti di maestra-stregona, Elinor Goldschmied -una guru per noi della Casa del Parto- incontra un gruppo di mamme e svela il segreto di una pozione magica per la maturazione dell'identità bambina".

pag. 10

LE MIE BUONE RAGIONI

di Elisa Picozzi, mamma

A volte, nel precario equilibrio dei nostri molteplici impegni di donne con figli, raggiungiamo un punto di rottura. Arrenderci? No, grazie!

pag.11

IL BANCO DI PROVA

di Fausta Filbier, mamma

I suggerimenti degli esperti - anche dei più capaci ed autorevoli- non possono essere intesi alla stregua di indicazioni prescrittive.

Con intuito ed intelligenza, dovremo calarli nella situazione particolare che ci troviamo ad affrontare, armonizzarli con il nostro modo particolare di pensare e di essere.

Solo così potranno reggere al banco di prova del rapporto quotidiano con i nostri figli.

pag.12

IL CORPO IN GIOCO

di Lidia Magistrati, educatrice

La riflessione teorica spesso mal si concilia con i problemi ed i guai quotidiani. Con tocco professionale, anzi magistrale, la Magistrati ci convince da sempre della pertinenza delle sue teorie, indicandocene le vie concrete di applicazione, suggerendoci trucchi operativi di sicura efficacia.

pag.14

DUE FRATELLI CIASCUNO

di Laura Valugani, mamma

In questa testimonianza i principi educativi, lungi dall'essere fermi capisaldi teorici, sembrano dettati dalla contingenza.

Forse le scelte sono solo apparentemente casuali. Il segreto del successo è sapersi districare con elasticità e varietà di soluzioni in ciascuna situazione concreta, considerando - e magari sfruttando - tutti i vincoli a cui si è soggetti.

pag.16

CREDETEMI, È MEGLIO IL PONGO

di Maria Paola Quaglia, mamma

Modellare è un verbo che mal si inserisce in un discorso sull'educazione. Se proprio vogliamo modellare, meglio occuparci d'altro che dei nostri figli.

pag.17

IL MAMMAPAPA'

di Gabriele Kraus, papà

Fino a che punto tenerezza e dolcezza sono femminili, autorevolezza e rigore maschili?

Rompere la tradizionale divisione dei ruoli significa creare permeabilità, confronto, scambio tra i sessi, permettendo a donne e uomini di compensarsi e comprendersi reciprocamente.

LE MOLTEPLICI E MERAVIGLIOSE PROPRIETA' DELL'OSSOBUCCO

Una lezione di Elinor Goldschmied, trascritta e rielaborata da un gruppo di mamme

Gli oggetti che ci circondano - noti nelle proprietà, scontati nelle funzioni - nascondono aspetti sorprendenti: l'occhio candido di un bambino può vedere in un ossobuco, anziché un ingrediente culinario, uno stupendo oggetto di sperimentazione.

Questa è il messaggio di Elinor Goldschmied: con la parola e con l'esempio ci suggerisce di ritrovare questo sguardo stupito - di bimbe, di filosofe, di artiste - per imparare dai nostri figli a creare nuovi percorsi, fuori dalle abitudini e dalle convenzioni.

E' UN VENERDI' POMERIGGIO DI MARZO, ALLA CASA DEL PARTO. SI STA SVOLGENDO UN GIOCO-BIMBI UN PO' SPECIALE. MENTRE SETTE BAMBINI SI IMPEGnano NEL CONSUETO LAVORO DI ESPLORAZIONE DEI DUE CESTINI DEI TESORI ALLESTITI DA LIDIA, LE LORO MAMME INCONTRANO ELINOR GOLDSCHMIED, L'IDEATRICE DI TALE ATTIVITA'.

TENERSI AL MARGINE

I BAMBINI, DI CIRCA SETTE MESI, SONO TUTTI ATTRATTI DAL CESTO.

GREGORIO E TOMMASO SI CONTENDONO UN OGGETTO, CON VOCALIZZI DECISI.

Goldschmied: - Lasciamoli fare. E' importante che, fino a dove è possibile, non vi intromettiate nel gioco o nelle relazioni tra i bambini. Dovete rimanere presenti ma senza prendere l'iniziativa, senza commentare o interferire. Così fornite loro l'opportunità di scoprire le cose da soli, per se stessi; e questo è un esercizio necessario per imparare a scegliere, senza la paura dell'ignoto, ma con la giusta cautela. E' così importante, la capacità di scegliere, anche nella vita adulta...!

Se io vi chiedessi di uscire, mentre i bambini sono intenti al loro lavoro, cosa pensate che accadrebbe?

R. - I bimbi continuerebbero a giocare!

Goldschmied: - Non nello stesso modo: la concentrazione cala. Per questa ragione la vostra presenza è molto importante, è necessaria. Ed è diversa dal vostro intervento. Lo sguardo e le parole dell'adulto che resta al margine, confortano e rassicurano il bambino, lo incoraggiano nel continuare a

sperimentare. Come adulti abbiamo un compito molto importante: contenere l'ansia del bambino nei confronti del nuovo.

MAMME INVADENTI

Goldschmied: - Imparare a farsi da parte non è facile. Durante la gravidanza vi siete occupate col vostro corpo del piccolo. Nove mesi di compagnia...

Poi, già al momento del parto, il bambino ha dimostrato di avere i suoi tempi ed è stato lui a decidere che "era ora": per la prima volta avete avvertito che lui lavorava senza di voi. Per tutte risulta inizialmente difficile accettare questa autonomia. In qualche caso, non vi si acconsente mai del tutto: sicuramente anche voi conoscete mamme di figli adulti che non permettono loro di sposarsi! Invece bisogna cominciare molto presto ad accettare il distacco, sentendone il piacere e il dolore. E' legge di natura: chi cresce deve allontanarsi, cercare un proprio spazio. Questa consapevolezza deve sempre sostenere i genitori durante la crescita dei figli.

UNA LATTA DI POMODORI

ELINOR GOLDSCHMIED CHIEDE A LIDIA UN RECIPIENTE DA METTERE VICINO AI BAMBINI.

LUNA, CHE PRIMA DORMIVA, METTE UNA PIGNA DENTRO AL BARATTOLO CHE HA ACCANTO...

Goldschmied: - E' interessante osservare quando un bambino comincia a pensare per conto suo, coscientemente, di mettere un oggetto dentro, perché questa è una grande

conquista. Bisogna avere un recipiente un po' alto e un po' pesante, come ad esempio la latta dei pelati da un chilo, a cui bisogna ribattere o foderare il bordo perché non sia tagliente.

MICOL SOLLEVA IL CONTENITORE

E CI GIOCA.

Beh, in fondo è un oggetto come un altro.

IL TESORO MISTERIOSO

Goldschmied: - Voi a casa avete il vostro cestino?

Perché devo suggerirvi una cosa... aspettate, ve la mostro... dov'è?

FRUGA NELLA BORSA...

Eccolo: uno stupendo ossobuco! non posso regalarvelo, neanche a te, Lidia, ma lo potete prendere benissimo dal macellaio. E' una cosa naturale, liscia, pulita - è stato lavato in lavastoviglie. Ha un suo peso, è anche bello per infilarvi dentro un dito, o un oggetto, dato che è bucato... Quanti di questi vengono buttati via! Per piacere, tutti in massa, andate dal macellaio, anziché nei negozi di giocattoli, a comprare il materiale da gioco per i bambini.

Davvero, trovate il modo di procurarvene uno!

I PIEDI RACCONTANO

TUTTI I BIMBI SONO RIGOROSAMENTE SCALZI.

Goldschmied: - Noi non possiamo misurare come con l'eccitazione del gioco accelerino il battito cardiaco, il respiro, la sudorazione; ma possiamo osservare i piedi. La gioia del bambino mentre gioca, mentre sperimenta il piacere di tutto il corpo che agisce, è qualcosa di totale, e si vede anche da

come muove i piedi. Gli occhi non dicono tutto.

ASSAGGIARE IL MONDO

Goldschmied: - lo ho cominciato a proporre il cestino dei tesori nel 1948, il 1° maggio, a Palazzo Sormani. Nel salone c'erano tutti i bambini del primo nido. Era una proposta innovativa per i tempi.

Pensate che allora, se un bambino metteva in bocca un oggetto, veniva rimproverato. Non glielo si permetteva. Anche adesso, nei centri dove confluiscono bambini di nazionalità differenti possono ancora sorgere problemi al riguardo, perché in alcune culture non viene accettato che il bimbo sia libero di esplorare gli oggetti con la bocca.

MAI PAURA!

ANGELICA CADE. E.G. ASPETTA RESTANDO A VEDERE

COME SE LA CAVA PER ALZARSI.

Goldschmied: - L'importante è non essere mai spaventati. Per il bambino è il nostro sorriso ciò che conta: rassicurato, ci sorriderà a sua volta. Osservate in che modo lei tenta di alzarsi. E' un problema che capisco: anche per me, che ho una protesi all'anca e una al ginocchio, salire su un treno è davvero un problema. Con quei gradini così alti... Devo decidere se mettermi prima degli altri, e poi sentirmi dire "forza nonna, dai, avanti!..." o mettermi alla fine della coda, rischiando di vederli partire prima che io sia riuscita a salire!

NON TAPPATEGLI LA BOCCA!

SI SENTE UN BAMBINO CHE VOCALIZZA.

Goldschmied: - Se avesse il ciuccio in bocca, non potrebbe fare così. Ricordate che i suoni sono uno strumento che i bambini devono poter avere a loro disposizione.

Attorno al cestino comunicano in quattro modi: guardando, balbettando, toccandosi e scambiandosi gli oggetti. Questi sono i modi che imparano dai loro genitori. Un tempo, i bambini di questa età chiusi nei brefotrofi, privati di ogni stimolo ed esempio, abbandonati a se stessi, sedevano immobili, senza ridere, senza emettere suoni, senza capacità di reazione: stavano là come piccole mummie. Il

rapporto con l'adulto è necessario ai bambini per costruirsi un'esperienza da utilizzare nel loro ambiente.

SEI SENSI IN AZIONE

Goldschmied: - A questa età, in questo momento, i bambini stanno sviluppando il loro cervello 2.

La neurobiologia ha messo in luce come nei primi mesi di vita il cervello abbia centinaia di miliardi di neuroni che si devono connettere tra di loro, e la connessione viene stimolata proprio dalla varietà e ricchezza di sollecitazioni che riceve dall'ambiente esterno. Se gli stimoli non sono sufficienti e vari, i neuroni e le loro connessioni diminuiscono, riducendo lo sviluppo della massa cerebrale.

Se doveste spiegare ad un'amica a cosa serve il cesto dei tesori, cosa direste?

R. - *Il cestino offre stimoli.*

Goldschmied: - A che cosa?

R. - *Avendo materiali diversi...a tutto; al cervello...*

Goldschmied: - Gli stimoli vanno ai sei sensi. Qual è il senso che il bambino mette in atto da subito? Il più primitivo?

R. - *L'olfatto? La vista?*

Goldschmied: - Prima deve uscire! Il tatto. Poi l'olfatto, mediato dal sapore. Poi la vista, e contemporaneamente l'udito, lo sono contraria a quei giocattoli che fanno "quick!": c'è una nota di sadismo nelle persone adulte che utilizzano quei giochi... quick! Quick!

Sapete a che distanza vede il bambino appena nato?

R. - *Trenta centimetri circa.*

Goldschmied: - La distanza dalla madre... Le piccole scimmie si attaccano alla mamma con le zampe; i bambini si attaccano a noi con l'intensità dello sguardo. Per questo, quando un'educatrice al nido, per dare il biberon al bambino, sceglie un angolo tranquillo e dà attenzione totale, come se ci fosse solo quel bambino, fa la cosa giusta. Se invece mentre dà il biberon parla con un'altra educatrice, o comunque si distrae, avete il diritto di chiedere che non lo faccia per il vostro bambino.

MICHELE SUONA LA CAMPANELLA D'OTTONE.

Goldschmied: -La campana va molto bene nel cestino, perché fa un bel rumore. Per l'odore si possono mettere

il tappo colorato di una boccetta di profumo, un limone, una mela piccola... I sacchetti di stoffa possono creare problemi, specie in inverno quando colano i nasi.

E il sesto senso, qual è? Il movimento corporeo nello spazio. Io lavoro con un'amica che si occupa di bambini spastici. La fisioterapista deve aiutarli a rilassarsi e guidare il movimento. Così è il movimento stesso che porta il messaggio al cervello. Qualche volta questo sesto senso viene dimenticato: basta pensare ai brefotrofi di una volta, in cui i bambini erano legati nella culla...

Valeria - *Ho notato una grossa differenza tra Angelica e i bimbi che non giocano con il cestino.*

Goldschmied: - lo questo vorrei poterlo documentare, perché gli scienziati mi chiedono delle prove; ma come si fa, non si può privare un bambino del cestino per dare loro dimostrazione!

GIOCO-MAMME

Goldschmied: -Anche la raccolta di questi oggetti è un divertimento, un gioco vostro, e questo è molto importante. Gli uomini non sono stati costretti a rinunciare al gioco, ma le donne sì. Alle donne arriva un messaggio: fino a 12 anni potete giocare, poi dovete diventare grandi. Per noi è una grande perdita. In Inghilterra ho dato vita a dei gruppi su "Le donne e il gioco", dove le donne si accorgono di avervi rinunciato. Molte volte la depressione della mezza età deriva da questo. Ebbene, dobbiamo trovare occasioni per il nostro gioco.

CONCENTRAZIONE

Giuliana - *E' la prima volta che i bambini stanno così tanto intorno al cestino, così concentrati.*

Goldschmied: -Chi non li ha mai visti non crede che sia possibile che bambini così piccoli siano in grado di concentrarsi per così tanto tempo. La capacità di concentrarsi deve essere innata, perché nessuno ha insegnato loro a farlo. Uno degli aspetti importanti del cestino è che offre l'opportunità di fare una soddisfacente esperienza della concentrazione. Gli insegnanti si lamentano che oggi i bambini più grandi non si concentrano. Possiamo

invece offrire loro la possibilità di concentrarsi e farne pratica già nel primo anno di vita.

PER FARSI I MUSCOLI

COMINCIANO I CASI DI PIANTO.

Goldschmied: -Quando comincia questo coro vuol dire che la concentrazione sta calando.

Questi esercizi preverbalni sono importanti per imparare a parlare correttamente. Più prove fanno a questa età, meglio è. Mi pare che siano 27 i muscoli interessati nella fonazione. I suoni acquisiti con la formazione del linguaggio rimangono nel proprio patrimonio: ad esempio, il suono "gl" di aglio per gli italiani, la doppia "l" per i gallesi, sono suoni che da adulti è difficile apprendere, e questo perché un diverso suono utilizza un diverso gruppo di muscoli.

INTERAZIONI

Dunia - *Io mi occupo di informatica. Hanno ideato giochi interattivi per bambini di un anno con tastiere particolari. Che cosa ne pensa?*

Goldschmied: - L'importante è che la tecnologia sia abbinata alla parte umana. C'è il rischio di disumanizzarsi, con il nostro entusiasmo per le cose della testa. Si esalta soltanto la testa, dimenticando le cose del cuore. Se c'è una cosa di cui il mondo ha bisogno adesso è la capacità di negoziare con gli altri, al posto di ammazzarsi e ammazzare la natura.

Lidia - *Si parla tanto di interazione con le macchine: ma se non riusciamo neppure ad interagire tra persone!*

PUNTI D'APPOGGIO

ANGELICA SULLA PANCIA, CON LE BRACCIA PIEGATE. USA LE GINOCCHIA DI VALERIA COME PUNTO D'APPOGGIO.

Goldschmied: - La bambina usa le ginocchia della mamma per sicurezza. Il prossimo passaggio verso il gattonamento sarà tirare su il sedere. Io sono del parere di non sollevare i bambini in piedi finché non sono loro a farlo.

L'alluce è molto importante per fare presa sul terreno e imparare a muoversi. La moquette dà una buona base al gattonamento: io l'ho introdotta nei nidi in Inghilterra, con

grandi proteste dei medici!

ANGELICA SI ROTOLA FINO AD ARRIVARE SULLA SCHIENA.

Per girarsi ha imparato a piegare un gomito per liberare l'altro braccio. Sono movimenti che ci sembrano scontati, ma farli per la prima volta è una conquista immensa. E' poi interessante vedere a che punto, stando sulla pancia, imparano ad allungare una mano per prendere un oggetto -è una grande frustrazione, non riuscirci!

EUREKA!

Valeria - *Quando gattonano, il cestino è sempre al centro dell'attenzione?*

Goldschmied: - Le cose cambiano. Con il tempo avranno nuove pulsioni, e cercheranno di sollevarsi. E' necessario che lo spazio sia sicuro comunque. L'interesse si dirige verso il movimento.

Quando i bambini si muovono si possono mettere a loro disposizione scatole di diverse misure da riempire con oggetti come conchiglie, mollette, tappi, ecc.; loro cominciano così la loro sperimentazione, accingendosi a studiare misura, capacità, altezza, eccetera. Ricordo un bimbo di 16 mesi che giocava con due bigodini: uno più grande e uno più piccolo, che infilava nel primo facendolo uscire dall'altra parte. Poi provò con due grandi uguali, e ovviamente non riuscì ad infilarli l'uno nell'altro. Il bambino stava già facendo le sue scoperte sulla geometria. Riempiendo, vuotando, misurando, apprendeva concetti che noi pensiamo non si posseggano neppure a cinque anni.

Si possono fornire strumenti per sperimentare fatti con le cose più semplici. Io ho molta paura della commercializzazione di questi oggetti: si tratta in genere di far pagare caro qualcosa che possiamo costruire noi con molto poco. Una scatola con diversi buchi e un manico di scopa tagliato a pezzetti è un bel gioco, che il bambino utilizza infilando i legnetti nei buchi.

Lo stesso manico di scopa, a questa età, si succhia, si batte. Poi si può infilare in un barattolo con il coperchio forato; più tardi diventa un biberon per la bambola o... un fucile. Si può studiare la progressione di fantasia e

immaginazione di un bimbo osservandolo mentre usa un semplice pezzo di bastone. E' sempre lo stesso oggetto, eppure da esso ne nascono sempre di nuovi. Gli scienziati stessi, facendo una cosa ne scoprono un'altra...

I bambini ci insegnano, ci danno delle idee che noi possiamo sviluppare. Basta osservare e saper ascoltare...

SI PUÒ' DAVVERO INGOIARE UN TAPPO?

Goldschmied: - Chi non conosce il cestino dei tesori, crede spesso che il maneggiare questi oggetti possa risultare pericoloso per il bambino piccolo. Vi sarà capitato di sicuro di sentir dire cose del genere dagli amici in visita. Voi dovete rispondere "per piacere, fatemi vedere come può essere pericoloso". Se, per esempio, qualcuno vi dice che il piccolo potrebbe ingoiare un tappo da champagne, sfidatelo ad ingoiarlo lui stesso, se ci riesce!

Se avete paura di alcuni oggetti, dovete osservare bene il modo in cui il bambino li adopera e quindi decidere se lasciarli o no nel cesto. I bambini sono molto accorti, hanno molta delicatezza; ma se sono due o più, devono essere seduti ad una certa distanza tra loro. La scelta la dovete comunque fare voi. Provate a fare voi quello che temete faccia il bambino, ad esempio mettersi in gola un oggetto con un manico lungo.

Non vorrei che questo tipo di approccio con il cestino potesse andare a scapito del suo uso... di per sé le cose che contiene non sono pericolose. I bimbi a quest'età non sono ancora in grado di lanciare con forza o colpire; se però c'è un bambino più grande un po' geloso, può prendere un oggetto e darlo in testa al più piccolo. Ovviamente noi dobbiamo sorvegliare il cestino: in caso contrario dobbiamo coprirlo e utilizzarlo solo quando i più grandi non sono presenti; o, meglio, dare ai bimbi più grandi giochi diversi, come le scatole da riempire e svuotare.

10,100,1000 CESTINI!

Goldschmied: -Voi potete fare un po' di propaganda, ed aiutare le altre mamme a creare un cestino, farvi



ambasciatrici di questa esperienza. È molto importante.

Se andate in viaggio, ricordate di portare con voi un beauty-case con un po' di oggetti del cestino.

Valeria - Ho notato però che la bambina si stufa presto; è necessario un ricambio degli oggetti nel cestino.

Goldschmied - È normale; quando noi andiamo al cinema, cambiamo film e scegliamo quelli non ancora visti. Il nostro cestino è un esempio del mondo in cui si possono operare delle scelte. Quanto più è variato e stimolante questo cesto, tanto più il bambino si prepara ad affrontare la novità e la varietà, ed impara a reagire a stimoli molto diversi.

Del resto, è importante anche il ritorno agli oggetti conosciuti. Si possono quindi sostituire e cambiare ogni tanto le cose contenute nel cestino, in modo che il bambino ritorni su quelle già viste e le sperimenti in modo nuovo.

Ovviamente il cestino deve essere *dei tesori* e non *dell'immondizia*.

Dobbiamo raccogliervi oggetti belli e interessanti, non scarti e avanzi che non servono a nient'altro. I miei nipoti hanno giocato col cestino, da piccoli; e adesso a volte mi dicono "Oh, quest'oggetto potrebbe andare bene!...". Dunque si vede che certi momenti sono rimasti nella loro vita come esperienza positiva e piacevole. Perché non dare a tutti questa opportunità?

"Nel corso della sua crescita un bambino dovrà sempre prendere decisioni; è bene che debba prenderle. Il come e il quando nella successione delle sue decisioni gli darà, a mano a mano, crescente capacità di risposte più mature."

"Basta osservare come si concentrano quando giocano (...) per rendersi conto che spesso noi sottovalutiamo l'intelligenza di un bambino, la sua capacità di apprendere. Il solo fatto che il cervello di un fantolino cresca rapidamente, subito dopo la nascita, dovrebbe convincerci tutti dell'opportunità di offrire ai bambini esperienze varie e ricche, allo scopo di stimolare il loro cervello sicché possa raggiungere pieno sviluppo."

(Vedi bibliografia a pagina 9)

IL CESTINO DEI TESORI

È un cestino basso di vimini, di circa trentacinque centimetri di diametro, a fondo piatto e senza maniglie, riempito completamente di oggetti attraenti, che offrono al bambino le sollecitazioni più varie. Tutti gli oggetti devono essere lavabili; occorre pulirli di frequente, sostituirli quando sono rovinati ed aggiungerne sempre di nuovi.

Il bambino deve essere seduto in modo confortevole al lato del cestino: sarà bene avvicinarne il bordo per l'appoggio del gomito. Se sono presenti altri bambini più grandi, occorre creare una zona protetta, in un angolo della stanza, per esempio delimitandola con un mobile basso. L'adulto si siederà vicino, su una sedia bassa, e sorveglierà che il gioco non sia disturbato.

L'attività deve essere proposta nel primo anno di vita.

Nei primi mesi, quando aumenta la capacità di coordinamento occhio-mano, il bambino tenta sempre più di localizzare e afferrare gli oggetti. Non appena egli sarà in grado di sedersi in modo stabile, gli si aprirà tutta una nuova prospettiva di attività. La qualità delle sue nuove esperienze e dell'appagamento delle sue curiosità dipenderà dalla fantasia e dalla sollecitudine degli adulti.

Il cestino non contiene oggetti in plastica né giocattoli commerciali. Lo scopo è quello di interessare al massimo i piccoli, stimolandone tutti i sensi -tatto, odorato, gusto, vista e udito- nel modo più completo. La varietà dei materiali garantisce al bambino una possibilità di esplorazione ben più ampia rispetto ai consueti giocattoli, universalmente realizzati in plastica. Guardando i bambini che giocano con il cestino ci si accorge che dimostrano verso questa attività un alto grado di interesse e conseguono apprendimenti molto importanti per la loro futura comprensione del mondo. Ecco alcuni esempi di oggetti adatti al cestino:

pigne di varie dimensioni
 ciottoli levigati di medie dimensioni
 tappi di sughero grandi e compatti
 grosse castagne e noci
 un limone piccolo
 lunghe penne
 pietra pomice
 conchiglie
 palla di lana
 calzascarpe di osso
 centrini in rafia
 spazzolini in setola naturale
 nacchere
 rocchetti
 anelli per tende e tovaglioli
 perle di legno colorate infilate
 frullino
 imbuto
 sonagli
 spezzone di catena fine
 barattoli metallici chiusi con riso
 crudo, fagioli secchi, ...
 mazzo di chiavi
 piccolo specchio metallico
 spremiaglio
 tappo per bagno con catena
 erbe aromatiche in sacchetti
 (lavanda, rosmarino, timo, chiodi
 di garofano)
 legumi in sacchetti chiusi
 fischietto
 piccole forme per dolci
 ...

La raccolta di nuovi oggetti e l'osservazione dei bambini mentre li esplorano è fonte di piacere e di interesse anche per l'adulto che li assiste.

I bambini succhiano, maneggiano, mettono in bocca gli oggetti, imparando che ciascuno di essi ha peso, dimensioni, forma, odore, suono... Mentre scelgono un oggetto è facile immaginare che si domandino: "Cos'è questo?", così come più avanti, quando saranno in grado di muoversi, si chiederanno: "Cosa posso farne?" -e un altro orizzonte si aprirà loro davanti.

Gli adulti spesso pensano che, se non intervengono direttamente nel gioco, sono privati di un ruolo; non si rendono conto che è solo la loro presenza a dare fiducia ai bambini, mentre giocano ed imparano.